

Cesare lo «squalone» e gli altri I vizi nascosti dei superpoteri

» **Colloquio** «Bisogna cercare dove ci sono i soldi, soprattutto fra i costruttori»

«Con i cinque milioni di parcella chissà quanta gente mi compro»

Fuga dal Fisco, ecco i trucchi di aziende e professionisti

Classifica

Dopo i «palazzinari», che sono il motore dell'economia capitolina, arriva la grande distribuzione e poi la piccola, i negozianti al dettaglio

«Carosello»

Le operazioni più comuni e redditizie sono le cosiddette «carosello»: le società vengono trasferite all'estero e così non pagano più né tasse né debitori

di MAURIZIO FORTUNA

Si racconta ancora di quando un importante immobiliare, uno dei più grandi e influenti di Roma, chiese a un altrettanto importante studio di commercialisti un piano di ristrutturazione e razionalizzazione societaria a scopi fiscali. Il piano - molto impegnativo - fu preparato con la dovuta attenzione, e fu consegnato insieme a una parcella di cinque milioni di euro. Il potente immobiliare scorse rapidamente il piano di ristrutturazione ma si soffermò più a lungo sulla parcella. Un attimo di silenzio e poi disse d'un fiato: «Cinque milioni di euro! Ma lo sapete quanta gente me compro con cinque milioni di euro»? E in effetti riuscì a comprare quasi tutti quelli che gli servivano. Quasi. Uno di questi non era in vendita, e l'importante immobiliare finì in manette.

Una storia di qualche anno fa, che dopo l'arresto del Madoff dei Parioli e di Cesare Pambianchi, presidente di Confcommercio nonché titolare di un avviato studio di commercialisti (Pambianchi & Mazzieri, appunto), è tornata in auge. Tanto che qualche professionista del «fisco facile» (a Roma sembrano essere non pochi) ha cominciato a sentire tintinnar di manette, e si è fatto più cauto.

«Sì a Roma sono tanti gli specialisti dell'evasione - raccontano - perché a Roma si evade tanto, tantissimo». Ma quanto? La cifra più attendibile, stando alle ultime stati-

stiche, si aggira intorno ai 20/25 miliardi di euro fra evasione «brutta», truffe e frodi, un decimo o poco più di tutta l'evasione fiscale nazionale. Una cifra enorme, che da sola vale una Finanziaria. La domanda successiva è: dove cercare gli evasori? La risposta è semplice, dove ci sono tanti soldi.

E al primo posto di questa classifica ideale di contribuenti infedeli ci sono gli immobiliari: «Sono loro - dicono -, i costruttori, i palazzinari, quelli che smuovono più denaro», con un meccanismo semplice e ben rodato. La creazione di società nei paradisi fiscali. Le spese ricadono sulle società con sede in Italia, le plusvalenze vanno a finire all'estero. Dopo i costruttori, che da sempre sono il motore dell'economia capitolina, arriva la grande distribuzione e poi la piccola, quella del negoziante al dettaglio. Ma c'è anche il mondo della politica che evade e perfino la Pubblica amministrazione.

«Le truffe più comuni, ma anche più redditizie - raccontano ancora - sono dette "carosello": compravendita di merci o di beni immateriali attraverso società estere, specie dell'Est, Bulgaria, Romania. C'è sempre qualche intermediaria dal nome esotico, Ludmilla, Svetlana, e poi c'è l'acquirente (successivamente rivenditore) italiano. Nei vari passaggi, a un certo punto sparisce l'Iva comunitaria (20 per cento), che verrà poi divi-

sa fra le parti in causa. E siccome parliamo di affari da centinaia di milioni di euro, il valore dell'Iva sottratta allo Stato è altrettanto alto. È una rete internazionale specializzata.

Quando

arriva la finanza i giochi sono già fatti, Ludmilla e Svetlana sono sparite e resta solo la società italiana, spesso della grande distribuzione, a dover dimostrare che non è responsabile di quel venti per cento d'Iva evasa. E si finisce in tribunale. Perché una cosa è certa: adesso c'è la possibilità di beccare tutti, ma proprio tutti. L'Agenzia delle entrate, i magistrati e la guardia di Finanza sono in grado di arrivare dappertutto. Certo, ci vuole la collaborazione degli istituti bancari, che quando serve non viene mai negata».

E trasferire le società all'estero come faceva Pambianchi?

«Nel giro lo chiamavamo Cesare lo squalone. Simpatico a suo modo, abile e spregiudicato. Se le accu-



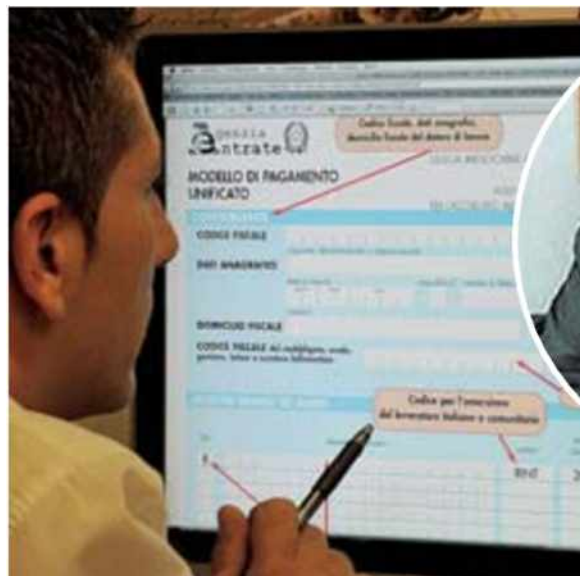
se nei suoi confronti sono vere, come molti credono, ha semplicemente approfittato di una norma recente che prevede che le società che "smettono di essere italiane" e si trasferiscono all'estero non debbano più pagare niente, né al fisco né ai debitori. Vengono perseguite soltanto in base all'articolo 53 della Costituzione, che recita: "Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva". Molto discrezionale, ma la sua validità è stata ribadita di recente anche dalla Cassazione».

Quindi, è grazie alla Costituzione se «Cesare lo squalone» è stato assicurato alla giustizia e se c'è qualche possibilità di far rientrare in Italia i 550 milioni di euro evasi. Certo, sono soltanto 550 milioni a fronte dei 20 miliardi di evasione stimata. Ma, si sa, gli squali si muovono in branco.



Detenuto

Cesare Pambianchi, presidente della Confcommercio di Roma e del Lazio, è rinchiuso a Regina Coeli dal 14 giugno



«Madoff» dei Parioli
Gianfanco Lande, l'ideatore della grande truffa ai vip